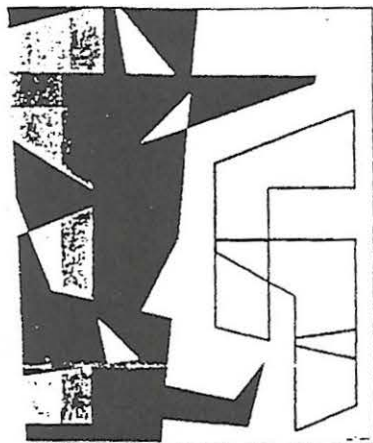


Gallerie in diretta

Parma

Il fatale percorso del M.A.C. - 1948/1958

DI FRANCO PASSONI



Tatiana, "Composizione geometrica", 1955, olio su tela, cm 73,8x74,8

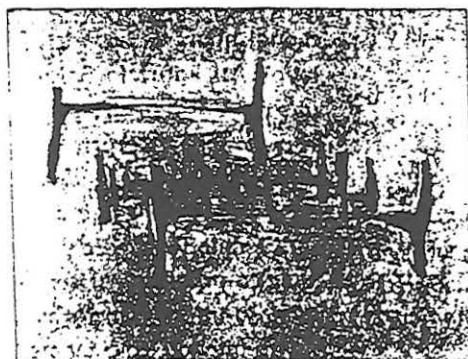
La prestigiosa galleria d'arte di Giuseppe Niccoli, di Parma, con meritata lode ha messo insieme novantasei opere di quarantuno artisti, tenendo nel debito conto la loro esecuzione entro i margini del decennio 1948/58. Niccoli ha dovuto svolgere lunghe trattative, continue ricerche e mediazioni difficili per raggiungere l'ambito traguardo d'organizzare, all'interno della sua galleria e avendo il proposito di portarla in altre sedi, italiane e straniere, una importante mostra retrospettiva sul "M.A.C. - Movimento Arte Concreta, 1948/1958", che, come è noto, nacque a Milano, trasferendosi poi in altre città italiane come Torino, Genova, Napoli, Como, Firenze, Roma, il Golfo del Tigullio, Catania. La corrente nacque dopo un primo incontro avvenuto tra Atanasio Soldati, Bruno Munari, Gillo Dorfles e Gianni Monnet, ai quali, poco dopo, fecero seguito, come segretari del movimento e direttori dei famosi bollettini "Arte Concreta", sia Giulia Sala Mazzon, sia Franco Passoni. I numerosi artisti aderenti al "M.A.C." ingrossarono le file del movimento rapidamente: in comune, la volontà di dare un carattere di libera associazione non-figurativa alle

diverse opere di pittura, scultura, architettura, design, nuove tecniche e nuove materie, che perseguivano proposte che erano state avanzate, in anni precedenti, da alcuni grandi teorici visuali, internazionali e concretisti, quali Theo van Doesburg, Georges Vantongerloo, Friedel Vordemberge-Gildewart, Han Arp, Max Bill e Max Huber. A questi seguirono i teorici italiani, Gianni Monnet, Gillo Dorfles, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Marchiori, Franco Passoni, Bruno Munari, Luciano Anceschi ed altri, che animarono le dispute e le polemiche dalle pagine dei "bollettini". Gianni Monnet, pur non ricoprendo cariche ufficiali di genere specifico, fu senz'altro l'animatore più importante del "M.A.C.". Monnet era nato a Torino nel 1912 e morì, all'improvviso, nel 1958, concludendo gli sviluppi di un suo modo di gestire il movimento, con allargamenti verso altre correnti nate in Italia e all'estero, e fondando, nel 1954, il gemellaggio con il "Groupe-Espace", che era presieduto da M. André Bloc, il quale, almeno a nostro giudizio, vedeva la fusione di due impossibili ideali, che non avevano nulla in comune tranne la pittura non-figurativa. Il "M.A.C." ebbe diversi presidenti, il primo fu Atanasio Soldati, dal 1952 al 1953; colpito da un male incurabile, a lui seguirono, in ordine di tempo, e per elezione interna del "Comitato": dal 1953 al 1954, Bruno Munari; dal 1954 al 1955, Mauro Reggiani; dal 1955 al 1956, Gillo Dorfles; dal 1956 al 1957, Luigi Veronesi; dal 1957 al 1958, Enrico Bordoni. Gli artisti con i quali noi abbiamo avuto maggiore dimestichezza, senza togliere importanza a tutti gli altri, sono stati: Munari, Monnet, Veronesi, Soldati, Garau,

Pantaleoni, Regina, Di Salvatore, Mesciulam, Dorfles, Mazzon, Nativi, Radice, Barisani, Parisot, Galvano, Biglione, Scropo e Bozzola. L'impegno di alcuni artisti del "M.A.C." assunto verso il mondo della produzione univa il loro desiderio di crescita industriale (spinta dalla ricostruzione del dopoguerra): rivolgendosi al grande pubblico, essi sostenevano con ironia polemica: ma lo sapete che l'arte d'oggi ha cambiato aspetto, senza che molti se ne siano accorti? Cosa farebbe oggi Leonardo se fosse vivente? Il Padiglione della Montecatini o il ritratto ad olio di Miss Europa? Era questo il motivo ad indurli a rinnegare il tonalismo atmosferico, mentre, al contrario, nei loro quadri ricercavano soluzioni umane, tecniche e psicologiche, per estenderle alla "Oggettualità" senza quei limiti che erano prestabiliti da teoriche. In queste direzioni hanno anticipato le ricerche di tutte quelle correnti artistiche che seguirono il loro avvento. Infatti, gli artisti del "M.A.C." esaminavano con attenzione le nuove materie e valorizzavano l'intrinseca espressività connaturata, valutando le nuove funzioni estetiche con soluzioni pertinenti. Con queste metodologie davano sfogo alla "sperimentazione avanzata", al "progetto originale" alle "analisi formali e cromatiche", ai "rapporti matematici" e, quindi, con l'impiego di questi mezzi si legavano alle esigenze della nostra civiltà coeva con una vera "avanguardia". A questo proposito, fu importante il lavoro di collaborazione che tra l'altro univa gli arti-

sti del "M.A.C." con i titolari dello "Studio d'Architettura B 24", di via Borgonovo a Milano: tutti insieme attuarono una ripresa del metodo che perseguiva una efficace "Sintesi delle Arti", che culminò, nel 1954, con la presentazione alla "Decima Triennale di Milano" della "Casa Sperimentale", presentata dagli architetti del "B24", Mario Ravagnani, Antonello Vincenti, Bobi Brunori, con elementi di serie e l'impiego di nuovi materiali, non ancora usati nell'edilizia. **Gli artisti presenti nella mostra di Parma, che, destinata a sedi diverse, andrà anche in Giappone, sono: Dorfles, Monnet, Munari, Soldati, Bordoni, Reggiani, Veronesi, Bertini, Bombelli-Tiravanti, Bozzola, Chevrier, Di Salvatore, Garau, Grossi, Huber, Mazzon, Moretti, Nativi, Nigro, Pantaleoni, Radice Regina, Rho, Somaini, Allosia, Mesciulam, Barisani, Tatafiore, Venditti, Colla, Conte, Dorazio, Franchina, Perilli, Prampolini, Biglione, Carolrama, Galvano, Levi-Montalcini, Parisot e Scropo.** Sarà interessante leggere il catalogo per capire l'inclusione nel "M.A.C." di artisti come Colla, Somaini, che, a nostro avviso, erano simpatizzanti. Comunque auguriamo un grande successo a questa iniziativa in quanto, a parer nostro, il "M.A.C." rappresenta uno dei più importanti movimenti artistici d'oggi.

"M.A.C. - Movimento Arte Concreta, 1948/1958".
Parma, galleria Niccoli, fino al 4 maggio



Carol Rama, "Composizione", 1957, olio su tela, cm 73,8x74,8